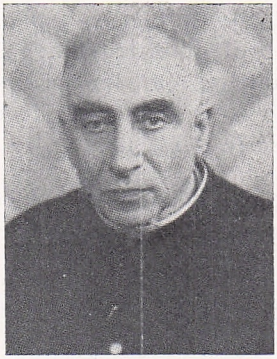
ISTITUTO SALESIANO « S. QUIRICO »
di Collesalvetti



Carissimi Confratelli,

La vigilia della Epifania l'Angelo del Signore si posò sopra di questa casa ed avendo trovata l'anima del

SAC. LUIGI ROVINETTI

ben preparata la portò con sè nei tabernacoli eterni del Signore per il meritato premio.

La sera del 18 dicembre, in seguito a consulto medico, D. Luigi si mise a letto per non più alzarsi. All'asma bronchiale, che da tanto tempo lo tormentava, gli si aggiunse la cardiaca per cui il cuore, molto ingrossato e stanco non ebbe più la resistenza necessaria.

Era nato a Viterbo da nobile famiglia l'8 novembre 1876. A Faenza. dove frequentò il ginnasio, avvertì il germe della vocazione Salesiana che poi sviluppò in seguito e nel 1893 a Foglizzo fece il noviziato e la vestizione chiericale emettendo alla fine dell'anno i voti triennali e tre anni dopo i perpetui.

Il 15 gennaio 1905 celebrò la sua prima messa e quest'anno si preparava con tanto entusiasmo alla messa d'oro.

Suo campo di lavoro furono l'Oratorio di Valdocco, Trento, Treviglio, Milano, Livorno, Borgo S. Lorenzo, Marina di Pisa, La Spezia Migliarina, Modena, Savona, Strada Casentino e poi Collesalvetti: ovunque si distinse per la laboriosità, la perfetta osservanza religiosa e l'attaccamento profondo alla Congregazione.

Come i Re Magi D. Luigi ha portato a Gesù i doni dell'oro dell'incenso e della mirra.

L'**oro** dell'amore a Dio per cui si sforzava di vivere alla Sua presenza, di lavorare per Lui e di vederLo nel prossimo. Aveva orrore di ogni minima mancanza. Di coscienza delicatissimo non vide negli altri che il bello ed il buono: mai si permise nè una parola nè un gesto che potessero suonare disapprovazione o biasimo.

L'**Incenso** della preghiera soda, sentita, figliale che effondeva sulle anime specialmente dei giovani che, numerosi e per tanti anni, seppe guidare per la via del bene. Il suo spirito di pietà trapelava in modo speciale nella S. Messa che celebrava, di buon mattino, con lentezza, spiccando chiaramente le parole e con grande raccoglimento e nel Breviario che per non essere distratto amava dire in camera, chiuse le persiane.

Non mancava mai alle pratiche di pietà in comune, sempre puntuale al suo confessionale e sempre disposto a rendere servizio.

La **Mirra** del sacrificio. Il suo più grande tormento era di non poter lavorare e si lamentava con gli intimi quando nella distribuzione delle Messe o delle prediche egli veniva escluso, data l'età e gli acciacchi.

Il lavoro era sempre stata la sua passione: confessare, predicare assistere, far ripetizioni ecc. erano la sua vita. Sopratutto poi sentiva di essere nato per la scuola nella quale aveva speso le sue migliori energie e profusi tesori di sapere. Quantunque sfinito, egli stesso desiderò di predicare ai giovani il triduo in preparazione alla festa della Immacolata e tesserne il panegirico. E vi mise tutto lo slancio e tutto l'entusiasmo di cui era ancora capace. Fu quello il suo ultimo tributo di lode e di amore a Maria S.S. che tanto aveva amato in vita.

Sua caratteristica era la grande semplicità per cui tendeva a Dio senza rispetto umano: diceva il suo pensiero senza malizia o secondi fini e non conosceva nè la doppiezza nè la finzione. E credeva sinceramente che tutti fossero così. La scorza poteva parer ruvida. ma bastava avvicinarsi per trovare in lui l'anima semplice e schietta del fanciullo, l'ingenuità del bimbo.

Sensibile ad ogni più piccola attenzione ne godeva e non la dimenticava più.

Era anche poeta e negli onomastici, nelle liete ricorrenze della casa la sua poesia non poteva mancare. Alla chiusura degli Esercizi spirituali, da tanti anni, la sua poesia era aspettata ed applaudita sempre perchè aveva buon gusto ed era sincero. Quest'anno invece al termine degli esercizi si presentò ai confratelli con parole commosse e spesso interrotte dalla tosse. Parlò con l'animo alla mano, addolorato, per non aver potuto fare come per il passato ed insistette perchè qualcun'altro, riprendendo la cetra che egli deponeva stanca e vecchia, avesse a ringiovanirla e continuare la bella tradizione.

Il giorno precedente la sua dipartita avendo saputo che i confratelli facevano il ritiro mensile, volle associarsi a loro: si confessò, si fece leggere le preghiere della buona morte, assistette alla S. Messa celebrata nella sua camera, si comunicò e rimase a lungo in preghiera. Da quel momento egli non fu più di questa terra.

Il 5 gennaio senza agonia, senza nessun segno che ne indicasse la fine venne meno come lampada cui manca l'olio. Erano le 14,40. Aveva passato di poco i 77 anni.

I funerali riuscirono imponenti. Dopo le esequie fatte in collegio, la salma fu portata dai cunfratelli in parrocchia per un'altra assoluzione e per l'estremo saluto.

La popolazioue numerosa, con a capo il Parroco, prese parte al nostro lutto. Erano presenti, oltre i parenti, i direttori di Varazze, di Strada Casentino, di Livorno e parecchi confratelli di Pisa e di Livorno, e molti Ex Allievi con la Presidenza.

Il Signore voglia mandare alla nostra Congregazione e specialmente a questa Ispettoria tanti confratelli dello stampo del caro D. Luigi. Mentre lo raccomando alle vostre preghiere vogliate pregare anche per questa Casa e per chi si professa

In Corde Jesu

D. ALFREDO TREGGIA

Direttore

Collesalvetti, 12 gennaio 1954

Dati per il Necrologio:

Sac. Luigi Rovinetti nato a Viterbo l'8 Novembre 1876, morto a Collesalvetti il 5 gennaio 1954. Aveva 61 anni di professione e 50 di Messa.

COLLE... LIVORNO